



## Spiritualità Passionista Cuore di Gesù fonte di amore

**I**l catechismo della Chiesa Cattolica (478) afferma: *“Il S. Cuore di Gesù, trafitto a causa dei nostri peccati e per la nostra salvezza, è considerato il segno e simbolo principale di quell’infinito amore, col quale il Redentore divino incessantemente ama l’eterno Padre e tutti gli uomini”*.

Questo aveva capito bene e inculcava san Paolo della Croce, che scriveva: **“Accostatevi al Cuore di Gesù e bevete a fiumi l’amore divino!”** (L. I, 467). Paolo sentì profondamente il significato del cuore nella persona di Gesù come segno ed espressione dell’amore, della pazienza e della mitezza che caratterizzarono il suo cammino fino alla croce.

Il Papa Giovanni Paolo II esortava: *“L’uomo che vuol comprendere se stesso fino in fondo deve, con la sua inquietudine e incertezza ed anche con la sua debolezza e peccaminosità, con la sua vita e morte, avvicinarsi a Cristo. Egli deve, per così dire, entrare in Lui, con tutto se stesso, per “appropriarsi” ed assimilare tutta la realtà dell’Incarnazione e della Redenzione”* (Redemptionis donum, 10). La devozione al Cuore di Gesù promossa da Paolo della Croce doveva portare le persone ad appropriarsi degli atteggiamenti interiori del cuore di Cristo, uomo-Dio. Tra questi atteggiamenti Paolo privilegia il bere l’amore misericordioso di Dio Padre, di cui il cuore di Gesù è la sede e la fonte, per comunicarlo alle persone che con fede si accostano a lui (cf Gv 3,16). Questo amore divino è come l’acqua viva che vivifica (cf Gv 7,37-39), è anche come il fuoco che purifica e consuma e che Gesù è venuto a portare nel cuore delle persone (cf Lc 12,49). Sugeriva a Sr. Cherubina: *“Dite a Gesù: O mia vita, o fonte d’amore, fatemi l’elemosina di darmi un poco da bere! Oh, quanta sete ho, Gesù caro! E poi accostatevi al Cuore di Gesù e bevete e levatevi la sete; bevete a fiumi l’Amore Divino”* (L I, 467).



### **Nel cuore di Gesù attingere la forza per compiere la volontà del Padre.**

Paolo desiderava che si attingesse dal cuore di Gesù la forza per aderire, per amore, alla volontà del Padre celeste. Si sacrifici *“in olocausto alla Divina Maestà sopra quel sacratissimo altare del suo Cuore Divino, lasciandosi bruciare da quelle sacre fiamme che ardono in quel dolcissimo Cuore”* (L. ai passionisti, p. 143). Esortava la Bresciana: *“Bevete, figlia mia, a sazietà al fonte perenne*

del Cuore di Gesù; domandategli spesso da bere: Mio Gesù, la povera Cherubina ha sete, per carità un po’ da bere. Ubriacatemi d’amore. Ma, mia figliuola, scrivetevi questa massima nel cuore: operate, patite e tacete” (L I, 469). Questa massima spirituale doveva aiutare ad accettare sempre la divina volontà.

### **“Cuore di Gesù Sacramentato”**

La devozione al cuore di Gesù doveva spingere a capire e accogliere anche il dono della Eucaristia. Paolo era addolorato nel vedere Gesù Eucaristia dimenticato, non visitato, spesso ricevuto poco degnamente. Chiedeva alle persone che dirigeva di fermare l’attenzione sul **“Cuore di Gesù Sacramentato”** per riparare questa indifferenza umana verso tanto amore. Incoraggiava a *“fare voli d’amore al suo Cuore Divino!”* e di *“visitare spesso il SS. Sacramento, massime in certe ore che non vi è nessuno, poiché tali visite gli sono più gradite”* (L. ai passionisti, p. 127,142). Istruiva la

Bresciana: *“Questo volo di spirito deve farsi nel Cuore di Gesù Sacramentato ed ivi spasimare di dolore per le irriverenze che riceve dai cattivi cristiani e dai più cattivi ecclesiastici e religiose, i quali corrispondono con ingratitudini e sacrilegi a tanto amore, e per riparare a tanti oltraggi deve l’anima amante offrirsi vittima tutta incenerita nel fuoco del santo amore ed amarlo e lodarlo e visitarlo spesso per quelli che lo maltrattano, massime visitarlo in certe ore, che non v’è chi gli faccia compagnia. In questo Cuore SS. voglio che la mia figliuola dimori sempre ed ivi ami, adori, lodi il nostro grande Iddio”* (L. I, 471). Scriveva alla Grazi: *“Non lasci di starsene nel Cuore purissimo di Gesù: l’ami con lo stesso suo Cuore; si lasci penetrare da un vivo dolore degli oltraggi, che gli sono fatti in quell’adorabilissimo Sacramento, e li ripari con adorazioni, lodi, ringraziamenti”* (ai laici, 540). Paolo per favorire questa devozione al Cuore eucaristico di Gesù stimolava le persone a vivere in modo virtuoso per poterlo ricevere spesso nella comunione eucaristica. Animava i fedeli perché alla sera, rientrando dalla campagna, passassero in chiesa per fermarsi un poco in adorazione davanti al Santissimo. Inculcava che quando si vedeva una chiesa si pensasse alla SS. Eucaristia e si facesse una atto di adorazione e di ringraziamento.